

► Chiusa l'assemblea nazionale dei balneari voluta dall'Itb

Un emendamento all'Ue per salvare gli chalet

IL CONFRONTO

San Benedetto

Un emendamento che riconosca ai concessionari di spiaggia compiti di tutela ambientale e garanzia della sicurezza balneare per escludere la categoria dalla direttiva servizi e preservare le imprese balneari. E' il frutto dei due giorni di assemblea nazionale dei balneari organizzata ieri e mercoledì dall'Itb, convocata con l'obiettivo di inaugurare un nuovo e ancora più robusto ventaglio di iniziative per evitare l'asta degli chalet dal 2016.

"Gli operatori balneari ritengono di essere stati un presidio formidabile sul territorio - dice Piero Bellandi, rappresentante della Versilia e docente univer-

sitario - che ha impedito cementificazioni selvagge, contribuito al mantenimento dell'ambiente costiero ed esercitato in modo sussidiario allo stato funzioni di interesse pubblico, come la sicurezza della balneazione. Per questo motivo riteniamo che le concessioni siano delle vere e proprie autorizzazioni e licenze, alla stregua di attività come le banche, le farmacie o le edicole". La bozza di emendamento che, nelle speranze degli operatori, dovrebbe sostituire l'articolo 11 della legge comunitaria, è fondata su questi principi, e permetterebbe di escludere le concessioni balneari dalla direttiva servizi senza minare i principi di concorrenza che essa mira a difendere.

"Per noi è fondamentale che

la gente capisca che stiamo chiedendo un riconoscimento sacrosanto - rimarca Bellandi - per la Ue il diritto di insistenza che favoriva i concessionari già in essere ledeva la concorrenza su una risorsa limitata, ma nel nostro Paese le spiagge non sono una risorsa limitata: di seimila chilometri di coste le spiagge in concessione sono meno di 2500 chilometri, circa il 42%. Il problema è che nessuno ha spiegato a Bruxelles quale è la realtà italiana e noi balneari subiamo la mancanza di difesa del nostro made in Italy".

Il prossimo campo di battaglia sarà la fiera Sun di Rimini dal 20 ottobre e le commissioni parlamentari competenti dove sarà portata la proposta dei balneari. In ballo non ci sono solo le

30 mila imprese balneari, molte delle quali come a San Benedetto di stampo familiare e con generazioni di esperienza alle spalle, ma anche tutto l'indotto: "I fornitori hanno lanciato il grido d'allarme - nota Fabrizio Maggiorini del Comitato per il Salvataggio delle imprese turistico balneari - gli ordini sono calati del 40% e alcune ditte sono già fallite perché in questo clima i balneari non investono più". Tra le difficoltà rimane anche quella del coinvolgimento pieno della stessa categoria: "Ma la partecipazione della base è in aumento - dice Giuseppe Ricci, presidente dell'Itb - il fatto è che fin qui molti pensavano che fosse una questione fuori dal mondo, perché in effetti lo è: dopo una vita di sacrifici ci toglieranno le concessioni. E' assurdo e irrealista".



I rappresentanti dei concessionari a San Benedetto

L'obiettivo è di escludere
la categoria
dalla direttiva servizi
e preservare le imprese

